ANNO 54 MATTINO — TORINO Martedì 26 Ottobre 1920 — MATTINO NUM. 255

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le finalità politiche ed economiche dell'Italia nel Convegno con la Jugoslavia

Roma, 25, notte.

La Camera si riaprirà dunque il 10 novembre e il Governo spera che nel prossimo periodo parlamentare possa essere sottoposta al Parlamento la definizione delle due maggiori questioni che la situazione presenta: cioè il problema adriatico e l'enorme deficit aperto dall'acquisto del grano all'estero. Questi capisaldi, oltre a quello del disciplinamento legislativo del principio del controllo sulle fabbriche, non sono soltanto i capisaldi della ripresa parlamentare, ma ben anche i capisaldi del programma ministeriale. Avremo quindi un periodo di lavori della Camera intenso e probabilmente fecondo di risultati.

La questione delle trattative con la Jugoslavia ha compiuto intanto un passo verso la soluzione con lo sgombero della Carinzia da parte delle truppe serbe. Era questa una delle condizioni preliminari poste dal Governo italiano per stabilire l'inizio delle trattative. Se le altre minori pregiudiziali, poste da una parte e dall'altra, saranno ugualmente superate, il convegno potrà finalmente essere rapidamente fissato. Dallo scambio di comunicazioni telegrafiche in corso, dipende la data del convegno, che potrebbe essere fissata, se le trattative preliminari giungeranno ad un pronto accordo, per il 30 ottobre, oppure, se altri particolari resteranno da definire, per il 6 o l'8 novembre. Circa la località le maggiori probabilità sono finora per Isola Bella sul Lago Maggiore. Il convegno non può essere di lunga durata. Si ritiene non possa durare oltre i quattro od i cinque giorni. Il Governo spera pertanto di poter sottoporre alla Camera, nel periodo in cui sarà adunata, i risultati del convegno, siano essi positivi, siano — in dannata ipotesi — negativi. La delegazione italiana è stata formata nel Consiglio dei ministri di stamane. Sui nomi che la compongono viene mantenuto il silenzio, ma si può ritenere che ne faranno parte, oltre il ministro degli esteri conte Sforza, il ministro della guerra onorevole Bonomi, il senatore e ministro di Stato Pietro Bertolini ed il comm. Volpi. La presenza nella delegazione jugoslava del ministro delle finanze serbo Stojanovich potrebbe far credere che, per ragioni di parallelismo, partecipi alla delegazione anche il nostro ministro delle finanze onorevole Facta, il quale ha ieri conferito con due dei nostri delegati, Bertolini e Volpi. Però, sino a questo momento, il particolare accennato non è stato definito. Quanto alla partecipazione dell'on. Giolitti si esclude nelle sfere ufficiali che essa possa avvenire per l'inaugurazione del convegno. Non è da escludersi, invece, la possibilità che il presidente del Consiglio possa intervenire in un secondo tempo, particolarmente nel caso di gravi difficoltà per l'accordo. Del resto, poichè il luogo del convegno verrà collegato per filo diretto con Palazzo Viminale a Roma, l'onorevole Giolitti potrà rimanere in continuo e diretto contatto col capo della nostra delegazione conte Sforza. A quanto si è detto sulla materia e sulle direttive dei negoziati, si deve aggiungere che essi avranno una doppia natura, saranno cioè territoriali ed economici.

Sulle trattative territoriali il Governo mantiene, com'è naturale, il maggiore riserbo intorno ai particolari del programma che la delegazione italiana si proporrà di realizzare, ma si può sicuramente affermare che l'addebito di rinunciatario rivolto al ministro degli esteri conte Sforza non risulterà giustificato dai fatti. Certo, il programma massimo appare sin d'ora difficilmente realizzabile. Comunque, il programma del Governo venne in questi giorni discusso dai personaggi responsabili in confronto delle personalità competenti. Così, dopo avere in un periodo antecedente udito il pensiero del generale Caviglia, — del quale sono degne di nota le dichiarazioni fatte a Trieste in senso di vigile attesa, — il Governo ha chiamato a Roma il nostro commissario in Dalmazia, il quale è giunto stasera ad Ancona a bordo del cacciatorpediniere *Missori*. L'ammiraglio Millo, che viaggia in istretto incognito, — dopo avere conferito col presidente dell'«Associazione nazionalista anconitana Gabriele D'Annunzio», — è ripartito alla volta di Roma, dove giungerà stanotte. Domani conferirà col presidente del Consiglio e col conte Sforza.

Senonchè, mentre i supremi interessi del paese richiedono la massima serenità di ambiente e la maggior disciplina attorno al Governo per le trattative con la Jugoslavia, proprio all'arrivo dell'ammiraglio Millo s'intenderebbe inscenare una manifestazione alla quale dovrebbero partecipare nazionalisti e fascisti, compresi i Fasci di combattimento. Nè mancano le manifestazioni nello stesso mondo politico. L'ex-ministro on. Cesare Nava, del partito popolare, pubblica stasera un articolo nel quale afferma che «se l'Italia rinunziasse ai diritti del Patto di Londra compirebbe cosa gravemente lesiva degli interessi del paese». L'on. Nava dice ancora che «vi sono italiani, e fra essi anche parecchi membri del Governo, che, pur dimostrando dolore, si dichiarano disposti a sacrificare i possessi della Dalmazia e delle isole dalmate e curzolane per una soluzione ottenuta in accordo con Belgrado, la quale assegni all'Italia Fiume e un sicuro confine nella Venezia Giulia, mentre poi non esitano a lasciare spalancate le porte d'Italia alla Jugoslavia lungo tutta la Dalmazia». Questi particolari dimostrano in mezzo a quali difficoltà, non solo di fronte alla Jugoslavia ma ben anche in confronto di una parte dell'opinione pubblica italiana, si svolgerà la parte dei prossimi negoziati riguardanti le questioni territoriali. A tal proposito, deve considerarsi opportuno, anche per ragioni politiche evidenti, l'inclusione nella Delegazione italiana del ministro della guerra on. Bonomi. La presenza del ministro della guerra, oltre a non rendere necessaria la presenza di elementi tecnici militari, costituisce per quelle parti politiche sostenitrici di un programma massimo una garanzia. Ciò per ragioni che sono intuitive.

Passando alla parte dei negoziati riflettente le questioni economiche, essa risulta forse più semplice ma non meno importante di quella relativa ai problemi territoriali. Ponendo come presupposto l'accordo sulle questioni politiche, ne discende come conseguenza un largo programma di scambi commerciali fra Jugoslavia e Italia. A questo dovrebbero essenzialmente provvedere nella loro seconda parte i prossimi negoziati. Gli scambi fra i due paesi dovrebbero essere moltiplicati. L'amicizia, che nel caso di accordo sulle questioni territoriali scaturirà dal convegno, dovrà essere cementata con larghi accordi commerciali destinati ad aprire nuovi importanti sbocchi ai prodotti italiani. Moltissimi prodotti delle nostre industrie potrebbero essere vantaggiosamente collocati sui mercati della Jugoslavia. Nuovi orizzonti commerciali sarebbero aperti da un trattato di commercio e forse anche da un trattato di lavoro. Si comprende pertanto come il Governo di Belgrado abbia compreso nella Delegazione un conoscitore profondo delle questioni economiche come lo Stojanovich, che viene definito come simpatizzante verso il nostro paese, i cui interessi saranno in questo punto difesi dal comm. Volpi esperto conoscitore dei mercati di Oriente.

Queste sono le finalità dei negoziati che il Governo italiano procura in ogni modo di facilitare, convinto com'è della necessità di ridurre la questione a questi due punti essenziali: o risolvere il problema adriatico arrecando, sia pure a prezzo di qualche concessione, inestimabili benefizi al paese specialmente in rapporto alla situazione finanziaria, oppure dare alle Potenze la sensazione, anzi la prova che se rottura avverrà essa sarà determinata dall'intransigenza jugoslava. In tal caso, saranno le Potenze dell'Intesa che dovranno indurre la Jugoslavia a più ragionevoli pretese anche per dare all'Europa un completo regime di pace. Indubbiamente, le ultime trattative preliminari per la convocazione del convegno si compiono in condizioni favorevoli per l'Italia. L'Europa assiste a queste trattative nel momento in cui, anche sotto la pressione della Francia e dell'Inghilterra, la Jugoslavia riconosce il proprio torto sgombrando dalle truppe serbe la Carinzia in conformità di una delle condizioni preliminari poste dall'Italia. Il Governo non è per alcun verso pessimista circa le vicende del convegno. Confida che la delegazione jugoslava si presenterà animata dalle stesse buone disposizioni della delegazione italiana; confida che il desiderio di concludere presiederà alle trattative. Il paese dovrebbe rimanere calmo nel periodo che sta per aprirsi, senza tentare di esercitare sul Governo e sulla delegazione italiana pressioni, che riuscirebbero d'altronde inutili essendo stabilito fin d'ora, in conformità delle deliberazioni del Consiglio dei ministri di oggi, il limite attentamente valutato al quale l'Italia può giungere e le richieste che deve formulare. S.

La Camera si riaprirà il 10 novembre

L'importante Consiglio dei ministri al Viminale

Roma, 25, notte.

Sull'odierno Consiglio dei ministri, l'*Agenzia Stefani* dirama la seguente nota ufficiosa insolitamente precisa e diffusa:

«Stamane, alle ore 10, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio ha inaugurato le nuove sale al 2.o piano in cui verranno per lo innanzi sempre tenute le riunioni. I Ministri, per l'occasione, hanno rivolto al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, un saluto di caldo augurio ricordando che fu appunto l'attuale Presidente a dare il maggiore contributo alla costruzione della nuova sede del Ministero degli Interni. Indi il Consiglio dei Ministri ha fissato per il 10 novembre la data della riapertura della Camera dei Deputati.

«Successivamente è stata decisa la pubblicazione dello Statuto per i territori annessi. Nel Consiglio è stato considerato ampiamente tale statuto, in rapporto alle aspirazioni delle regioni, aspirazioni sia di carattere economico che psicologico. E' stato deciso di accompagnare dello statuto, che è unitario e non può consentire modificazioni, con una relazione il cui compito è di coordinare le leggi con le locali autonomie. E' stato anche deciso di estendere l'amnistia, che fu già applicata nei vecchi territori del Regno, riflettente la mancata denuncia del patrimonio. E' stato poi approvato un disegno di legge per la concessione gratuita al Comune di Trento dello storico colle denominato Doss di Trento, e la estensione alla Venezia Giulia e Tridentina delle disposizioni riguardanti l'Istituto di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato.

«Indi il Consiglio dei Ministri è passato ad occuparsi delle imminenti trattative tra l'Italia e la Jugoslavia. Nell'odierno Consiglio dei Ministri non è stato ancora fissato nè il luogo nè la data in cui avverrà il convegno. In quanto alla data, è certo però che esso dovrà tenersi prima del 10 novembre, essendo intenzione dell'on. Giolitti di portare alla Camera i risultati del convegno. Tutti i Ministri hanno preso in considerazione la necessità politica di condurre le trattative nel minor tempo possibile e colla migliore intenzione. Il Governo, nella imminente conferenza, vorrà dare ai paesi alleati ed al mondo intero la certezza che esso è fermamente deciso ad applicare nei rapporti coi popoli vicini quei criteri di pacificazione e di collaborazione economica, che il capo del Governo ha affermato pubblicamente alla Camera e nei grandi convegni tra le Potenze alleate. Tali trattative vertono su una concezione etica sul dovere che i popoli hanno di addivenire alla pacificazione. Il Consiglio dei Ministri si è quindi occupato della invasione in Carinzia. Il Presidente del Consiglio ha comunicato che tanto la Commissione in Carinzia quanto la Commissione degli Ambasciatori a Parigi, di pieno accordo col nostro Ambasciatore, han fatto da vari giorni un passo presso gli Jugoslavi imponendo lo sgombero dei territori carinziani nel termine di 48 ore; mentre riguardo alla prossima conferenza il Consiglio dei Ministri ha considerato che nelle trattative, non soltanto il punto di vista militare e l'elemento strategico saranno l'unico elemento di esse: le trattative si svolgeranno anche sulle basi di accordi economici di scambievole amicizia, ben tenendo conto del problema etnico nella delimitazione dei nuovi confini in modo da evitare pericolosi fenomeni di irredentismo. Nella delegazione jugoslava farà parte il Ministro delle Finanze Stojanovic ed il suo intervento varrà ad intensificare gli scambi tra i due paesi, scambi che potranno consistere specialmente in prodotti di bestiame, legnami, ecc. Il Consiglio dei Ministri ha preso la sua decisione colla certezza di agire nell'interesse di tutta la Nazione. L'on. Sforza, Ministro degli Esteri, sarà a capo della Commissione incaricata di trattare cogli Jugoslavi. Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 12,30».

La riapertura della Camera

A questa nota ufficiosa, emanazione dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, possiamo aggiungere i seguenti particolari: Erano presenti tutti i componenti del Ministero. Il Consiglio ha preso innanzi tutto la decisione di massima di convocare la Camera per il 10 di novembre: accordi saranno presi in tale senso fra l'on. Giolitti ed il Presidente della Camera, on. De Nicola. Il Governo mantiene in tal modo gli impegni assunti nel periodo della vertenza dei metallurgici. Durante tale periodo il Direttorio del gruppo parlamentare socialista, in un colloquio avuto col Presidente del Consiglio, aveva invocata la immediata convocazione della Camera, e l'on. Giolitti rispose dichiarando che se il gruppo parlamentare si fosse accordato ai sensi stabiliti dal nuovo regolamento della Camera per l'auto-convocazione del Parlamento il Governo nulla aveva da eccepire in proposito; però, essendo il solo gruppo socialista a chiedere l'auto-convocazione della Camera, essa non appariva possibile: per quanto dipendeva invece dal Governo, il Presidente del Consiglio dichiarava che, secondo le sue intenzioni, il Parlamento avrebbe potuto riaprirsi verso il 10 novembre, non avendo prima materia da discutere, mancando il nuovo progetto concreto per il disciplinamento legislativo del controllo delle fabbriche.

Il Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio ha poi deliberato la nomina a Consigliere di Stato del comm. Giov. Battista Rossano, attualmente capo di Gabinetto dell'on. Giolitti. Il comm. Rossano, antico giornalista, continuerà nelle sue attuali funzioni.

La requisizione granaria
La celebrazione della vittoria

Il Consiglio ha udito poi la relazione dell'on. Giolitti sulla situazione interna. I provvedimenti adottati per il rispetto delle leggi hanno dato ovunque i migliori risultati. Il Governo persisterà su questo punto, reprimendo la propaganda in ogni campo, quando, trascendendo dai confini della politica, entri nel campo insurrezionale.

A sua volta, il Ministro di Agricoltura, dopo avere intrattenuto i colleghi sulle varie invasioni di terre, ha riferito su di uno schema di decreto preparato per stabilire i prezzi di requisizione del grano per il nuovo raccolto, non in misura fissa e tassativa, ma in proporzione agli aumenti di costo subiti dalla mano d'opera e dagli altri elementi che alla coltivazione ed al raccolto del grano concorrono. Di questa proposta si è resa promotrice la Confederazione Generale dell'Agricoltura. Il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto in linea di massima la fondatezza della richiesta avanzata dalla Confederazione generale dell'Agricoltura, ed ha dato incarico al Ministro Micheli di completare cogli altri colleghi del Gabinetto il testo del decreto. Il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Vassallo, ha sottoposto all'approvazione dei colleghi alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione ed ha riferito in seno al Consiglio sulle questioni inerenti alla riforma postelegrafonica ed alle richieste avanzate dalle varie organizzazioni per la sistemazione delle categorie del personale.

Il Consiglio, infine, ha preso atto in via strettamente incidentale, poichè non si doveva discuterne in Consiglio dei Ministri, di alcune comunicazioni fatte dall'on. Giolitti sull'opportunità di esaminare se per ragioni locali, ed in connessione anche con gli strascichi delle elezioni, non sia opportuno rinviare in qualche località la celebrazione della vittoria. Il Consiglio dei Ministri si è rimesso per questa questione, com'è naturale, al Ministro degli Interni. E' intanto da escludersi, per dichiarazioni partite dal Ministero degli Interni, che venga rinviata a Roma la celebrazione della vittoria e che siano dati contrordini per il viaggio gratuito delle rappresentanze delle truppe che devono venire a Roma: al Ministero degli Interni si dichiara che la celebrazione patriottica del 4 novembre a Roma viene mantenuta, non essendovi ragioni di rinviarla.

I generali Giardino e Caviglia smentiscono le voci di congiura

Roma, 25, notte.

Il generale Giardino, intervistato dal «Giornale d'Italia» sulla pretesa congiura militarista con fine ultimo la dittatura militare, ha detto che le voci che corrono al riguardo non sono che una insidia. «Nessuno — ha continuato l'intervistato — vi presta fede, ma vi è chi ha interesse a partire in guerra contro il fantasma, pur sapendo che è un fantasma. Secondo me, il fenomeno va riguardato da due punti di vista: morale e politico. La sola diversità è nelle origini e nei fini. Oggi si tratta di un attacco aperto per un conflitto di classi, mentre in altri tempi si trattava di tradimento per interessi politici personali. Il punto di vista morale è ora come allora un trasudamento di vigliaccheria. Non più che ora, e neppure allora, si aveva paura del militarismo e delle congiure o delle reazioni del militarismo; si sapeva e si sa troppo bene che niente esiste di tutto ciò in Italia. Oggi, la paura è un'altra. Essi temono che le persone devote al paese si orientino e si uniscano a quelle forze, enorme maggioranza della nazione, che sono contrarie al caos leninista, o che vi diverranno contrarie per necessità di vita. Queste forze sono il loro vero terrore, che, riunite e guidate, possono essere la loro fine. Lasciamo dunque che ne abbiano paura. E' un freno automatico niente sanguinoso e assai efficace». Richiesto quali fossero queste forze cui ha alluso, il generale Giardino ha risposto: «Più immediatamente: la reazione già alle viste della grandissima maggioranza del popolo italiano, nessuna classe esclusa, neppure la classe degli operai, stanchi di essere danneggiati ricacciati e spremuti. Più alla lontana: i lavoratori della terra, i quali comprenderanno presto che poca gioia trarranno dal possesso delle terre se dovranno lavorarle a profitto dei rivoluzionari cittadini, oziosi e improduttivi, ma affamati ed organizzati in bande armate che piomberanno su di loro alla rapina dei prodotti necessari alla vita. In definitiva: i combattenti, in maggioranza appunto contadini e borghesi, i quali, se si arrivasse alla comune immancabile miseria derivante da una rivoluzione, non mancherebbero di concludere che, finchè qualcosa resta da mangiare per vivere, essi hanno diritto alla preferenza sugli imboscati e sui disertori. Sono dunque forze formidabili che li obbligano fin da ora a riflettere. Dal punto di vista politico, la mossa è più abile e purtroppo più fortunata. Intanto al giuoco di queste forze dobbiamo riflettere anche noi, gente di ordine e di patria. Noi non vogliamo violenze da nessuna parte, nè ora, nè poi. Essere pronti e decisi alla difesa sta bene, ed è dovere preciso di ogni buon cittadino. Perciò bisogna animare ed ordinare le forze che si orientano alla difesa, se sarà necessario. Ma — ha soggiunto il generale Giardino — l'esercizio pratico della difesa è prerogativa ed obbligo del Governo regolare e legittimo, intorno al quale, se mai, le forze libere debbono tenersi pronte a raggrupparsi disciplinatamente, al momento del bisogno: perciò non bisogna neppure che, per menzognere indicazioni, questa o quella persona in vista possa essere ritenuta un esponente ed involontariamente servire di spinta ad azioni inconsulte. Da qui, e soltanto per questo interesse generale, la convenienza di smentire categoricamente la villissima menzogna. Altrimenti non ne varrebbe la pena».

"La reazione porterebbe alla rivoluzione"

Il generale Caviglia, un altro dei designati dai socialisti, intervistato a sua volta a Trieste, pure lui smentisce recisamente le voci di complotto militare ed ha fatto inoltre le seguenti dichiarazioni:

«E' noto il mio pensiero per quanto riguarda le trattative. Pur avendo fondate ragioni per dubitare del felice esito di esse, non ne sono cieco avversario. Credo che il Governo, come tutti noi, si preoccupi di scegliere l'epoca più favorevole per trattare e, sotto questo punto di vista, il momento presente non sarebbe propizio. Se trattiamo e concludiamo ora possiamo essere giuocati ineluttabilmente per la forza degli avvenimenti stessi. Nella Jugoslavia non vi è ora un Governo regolare, vera emanazione del popolo. Tale Governo sarà dato soltanto dalla Costituente ed esso sarà certamente più forte ed avrà più base e più autorità che l'attuale. Data l'ipotesi che le trattative si concludessero alla meno peggio per noi, si può essere certi che esse non saranno accettate dal nuovo Governo. Quando si tratta, bisogna preoccuparsi se i patti conclusi vengono osservati integralmente con lealtà. Quanto a noi italiani, in questo momento uno solo deve essere il sentimento che sopra gli altri deve imperare: quello della disciplina. Non ho velleità politiche; non ho desideri nè ambizioni. E quale ambizione potrei mai nutrire dopo di avere condotto i miei soldati alla vittoria? Sono povero e sono contento di esserlo. Darò l'opera mia, finchè è richiesta, senza mai togliere lo sguardo sicuro e diritto alla mèta».

Il generale Caviglia ha pure ricordato quel che egli ha detto al gran rapporto coi suoi ufficiali del Presidio di Trieste: «Un movimento reazionario — ho detto ieri ai miei ufficiali — porterebbe la rivoluzione nel nostro paese, e qui si toglierebbe quel po' di credito che ancora gode all'estero. Presto gli verrebbero a mancare i viveri, il carbone e le altre materie prime. L'Italia deve ricorrere all'estero per quanto occorre a metà della sua popolazione: se il concorso dell'estero ci manca, è necessario che venti milioni di italiani emigrino o... muoiano di fame. E questa sarebbe la più diretta conseguenza di un movimento reazionario. Io sono dunque convinto che un movimento simile rovinerebbe l'Italia e con questa convinzione sono deciso ad opporml con tutte le mie forze, finchè avrò sangue nelle vene, a qualsiasi atto matricida tentato verso l'Italia».

D'Annunzio non complotta, ma... "farà"

D'altra parte l'Ufficio stampa del Comando di Fiume ha emanato un comunicato per smentire «le voci riguardanti l'intervento di Gabriele d'Annunzio in complotti militaristici che si ordirebbero a Roma e quelle di progettati sbarchi di legionari lungo le coste adriatiche o tirrene». Detto comunicato termina con l'affermare che d'Annunzio «osa e non complotta» e che quando lo crederà opportuno «*farà* a dispetto di tutti gli speculatori di frottole e di tutte le spie che lo sapranno solamente dopo».

Il Capo della Missione americana fiducioso nell'avvenire d'Italia ed entusiasta dell'on. Giolitti

Nelle edizioni di ieri abbiamo dato notizia del lungo colloquio avvenuto stamattina tra il Presidente del Consiglio e la Missione finanziaria americana, presieduta da mr. Bedford. Data l'importanza di detta Missione, che rappresenta il mondo dell'economia nordamericana, e l'importanza del colloquio, durante il quale essa ha potuto rendersi conto delle cose italiane, aggiungiamo questi ulteriori particolari:

Roma, 25, notte.

La conversazione dell'on. Giolitti col signor Bedford si protrasse per circa un'ora e fu improntata alla maggiore cordialità. A funzionare da interpreti durante la conversazione furono un ufficiale americano, che fa parte della missione, ed il comm. dott. Mattoli. Interrogato dopo il colloquio, il signor Bedford — capo della missione — ha dichiarato che egli ritiene che il nostro Paese sia destinato ad un rapido grande avvenire, per cui i suoi connazionali provvederanno bene ai propri affari impegnando in Italia i propri capitali. «Questo Paese — ha concluso l'autorevolissimo ospite americano — è guidato ora da un uomo di grande esperienza, nel quale il vigore fisico ed intellettuale sono tutt'altro che affievoliti, e che possiede tutti gli elementi e tutte le virtù per far raggiungere all'Italia, rapidamente, un primissimo posto nello sviluppo economico e politico del mondo».

Inoltre, oggi, alle 13,30, al Circolo della Caccia ha avuto luogo un *lunch* offerto dal ministro degli esteri conte Sforza al signor Bedford. Faceva gli onori di casa la baronessa Aliotti, ed erano presenti il commendatore Mattoli, il barone Aliotti, l'ex-console generale italiano grande ufficiale Scelsi il comm. Valentino e il comm. Ricotti segretario particolare di Sforza. Durante il *lunch* è regnata la più schietta cordialità e la conversazione si è svolta specialmente sul tema dell'Italia di cui l'illustre ospite a più riprese si è dichiarato entusiasta. «Voi siete fortunati — ha detto il signor Bedford — di avere un popolo il quale, dandogli ragione di quel che da lui si chiede, è sempre pronto a seguire l'indirizzo e la mano che lo guida». A questo proposito ha narrato l'aneddoto di un colonnello in tempo di guerra, il quale doveva guidare il reggimento su terreno battuto da fuoco nemico. I soldati esitavano. Il colonnello, intuendo la situazione, si strappò le decorazioni dicendo: «Io credevo di guidare un manipolo di eroi che seguissero il loro capo!». Bastarono queste parole perchè i soldati, mossi dall'emulazione, si slanciassero all'assalto. Il signor Bedford ha parlato in modo particolare della forte impressione che gli ha fatto il capo del Governo nel suo lungo colloquio di ieri, e ha detto che, mentre si ripromette di compilare un'ampia relazione del suo viaggio e dell'intervista a Palazzo Viminale, ha sentito il bisogno di inviare subito un cablogramma in America per assicurare i suoi connazionali che l'Italia è un paese di ordine, che dà il più ampio affidamento di una prossima resurrezione economica anche in rapporto alle altre nazioni d'Europa. Prima di congedarsi, il signor Bedford ha rinnovato al comm. Mattoli «il proprio compiacimento — così egli si è espresso — per l'indimenticabile incontro col grande primo ministro d'Italia e col suo giovane e valoroso collaboratore conte Sforza».

Il signor Underwood Johnson, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, accompagnato dal generale Johnson addetto militare e dal generale conte Barbarich all'uopo delegato dal ministro della guerra on. Bonomi, ha iniziato una visita al nostro teatro di guerra e più particolarmente ai fronti del Piave e dell'Isonzo e ai settori del Grappa e del Carso. Il viaggio risponde ad un vivo desiderio del signor Underwood Johnson, ben noto ed antico estimatore dell'arte e della storia italiana, e costituisce un simpatico attestato del suo personale, cordiale interessamento al nostro paese.

La morte del Re di Grecia

ATENE, 25 notte.

Il Re è morto alle 17,20 di oggi alla villa reale di Tatoi. Egli era entrato in agonia nella mattinata, dopo una terribile crisi. La Regina, che si trovava al capezzale del Re, fece chiamare in fretta i medici di servizio, che giudicarono disperato lo stato del Sovrano. Il Re, straziato dal dolore, non poteva che balbettare: «Non ne posso più, muoio». I medici riuscirono tuttavia a fermare la crisi dopo indicibili sforzi: occorsero tre bombole di ossigeno e potenti iniezioni. Il consulto Delvet-Vidal (i due medici venuti espressamente da Parigi) aveva tolta ogni speranza di salvezza: la diagnosi Delvet concludeva per una infiammazione acuta con [illegible] tumefazione polmonare.

Si è riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri. Atene è in lutto.

Re Alessandro, il secondogenito dei sei figli dell'ex-re Costantino e della principessa Sofia di Prussia, sorella all'ex-Imperatore di Germania, aveva appena ventisette anni, essendo nato nel castello di Tatoi, presso Atene, nel 1893. Apparteneva alla Casa di Sleswig-Holstein-Sonderburg-Glucksburg, regnante in Danimarca, la quale nel 1863 era stata chiamata, in persona di Guglielmo, figlio di re Cristiano IX e padre di Costantino, ad assumere la Corona ellenica da un voto della Assemblea nazionale greca ed in virtù del protocollo firmato nello stesso anno a Londra dalle tre Potenze protettrici della Grecia, e cioè Inghilterra, Francia e Russia. Alessandro era dunque il terzo Principe della sua Dinastia elevato agli onori reali ad Atene. Sulla sua Casa incombeva però il destino delle monarchie imperiali, perchè l'avolo Guglielmo soccombeva il 5 marzo 1913 in una via di Salonicco sotto i colpi di un fanatico greco, e la sua stessa assunzione al trono avvenne in circostanze drammatiche, nel corso di quel terribile anno 1917 che vide alcune tra le più grandi catastrofi della storia.

Ciò è ancora nella memoria di tutti. Gli intrighi di Costantino, che erano continuati anche dopo i tumulti di Atene del dicembre 1916 contro i marinai dell'Intesa, avevano indotto le Potenze protettrici a risolvere radicalmente la questione con l'allontanamento del Re. Costantino abdicò in favore del suo secondogenito, che aveva allora 24 anni, mentre egli ed il Diadoco, vale a dire il Principe ereditario, Giorgio — inviso agli Alleati non meno del padre per le sue manifeste simpatie verso la Corte imperiale tedesca, simpatie alle quali, a quanto si dice, non era estranea un'inclinazione sentimentale per la figlia del Kaiser — prendevano la via dell'esilio, andando a stabilirsi nella Svizzera. Alcuni mesi dopo, e cioè il 4 agosto, Alessandro esponeva alla Camera il programma del nuovo Regno, che sorgeva «sotto la benevola sollecitudine delle Potenze protettrici». Sul giovane Re degli elleni, che aveva partecipato alla guerra balcanica quale ufficiale di artiglieria, un ex-ciambellano della Corte ateniese esprimeva in quell'occasione il seguente giudizio: «Non ha avventure, nè spirito di iniziativa sufficiente per fornire materia alla storia. Bel ragazzo, alto, forte, intelligente, di buon cuore, non ha opinioni ben definite sull'avvenire del mondo e del suo paese». Questo giudizio non è stato smentito dai tre anni di regno del Principe ora spentosi.

Il suo nome ha fornito una sola volta materia alla cronaca internazionale; ed è stato allorchè, lo scorso maggio, si recò a Parigi, non per una missione politica, come si credette a tutta prima, ma per un motivo più modesto e più intimo. Nella capitale francese lo attrasse la presenza della moglie morganatica, la signorina Manos, una bellissima creatura, figlia ad uno scudiero di Corte, ch'egli aveva regolarmente sposata nel novembre 1919, ma che si era allontanata, con la madre e due sorelle, dalla Corte, per la tempesta di chiacchiere e di pettegolezzi sollevati nell'aristocrazia di Atene, non avendo il metropolita registrato il matrimonio a causa di costumi greci, che non ammettono le unioni morganatiche. In occasione della sua permanenza a Parigi, durante una gita automobilistica a Fontainebleau, poco mancò non rimanesse vittima di un accidente, che ridusse in fin di vita due dei suoi compagni di viaggio. E c'era in quest'accidente un altro segno del triste destino che perseguita la sua Casa e che doveva ora trarlo immaturamente a morte.

Quanto alla successione del re Alessandro, Venizelos, come abbiamo già pubblicato, interrogato dal corrispondente del *Temps*, ha dichiarato che nel caso attuale non vi sarebbe che da applicare la Costituzione, la quale indica il fratello minore del Re, il principe Paolo, quale erede del trono. «Tuttavia — ha aggiunto Venizelos — date le circostanze anormali esistenti attualmente, si dovrebbero prendere certe garanzie, non potendosi ammettere un Sovrano che si considerasse come un «locum tenens» dell'ex-re Costantino». Si è detto che questi, persistendo nella speranza della sua restaurazione personale, rifiuterebbe di autorizzare suo figlio ad accettare la corona. Venizelos non ha però presa in considerazione tale eventualità, poichè, secondo lui, il risultato delle prossime elezioni dimostrerà all'ex-Sovrano che la sua causa è perduta, e Costantino non vorrà quindi privare suo figlio del trono per la sola soddisfazione del suo risentimento personale. «In tali condizioni — ha concluso Venizelos — è inutile discutere le varie candidature di cui si è parlato. Quella dell'ex-Diadoco, di cui le frazioni moderate dei due partiti avevano considerata la possibilità come terreno d'intesa, incontra grande opposizione della maggioranza e particolarmente dell'esercito. In quanto ai Principi francesi, di cui si è parlato, essi non sono molto indicati per un trono democratico come quello di Grecia, in cui la Monarchia non è in realtà che una presidenza di repubblica, senza gli inconvenienti del settennato. Similmente sono da considerarsi le altre candidature, patrocinate da questa o da quella potenza, e le autocandidature, che nemmeno in quest'occasione non mancano».

Venizelos insomma propugna calorosamente la successione del principe Paolo.

Conflitto tra fascisti e socialisti ad Intra

Tre morti ed una diecina di feriti

Intra, 25, notte.

Ieri ebbero luogo le elezioni, terminate con la vittoria socialista. Una comitiva di socialisti inscenò una dimostrazione per le vie della città, recandosi poi sotto le finestre d'un noto fascista, nonostante questi fosse stato l'altro ieri tratto in arresto. I socialisti cominciarono a gridare: «Abbasso! Fuori i fascisti!».

Il padre del fascista, affacciato alla finestra, visto che i dimostranti stavano per salire nella sua abitazione, armatosi di fucile, sparò contro di loro alcuni colpi. Un dimostrante cadde ucciso, altri tre ed una donna caddero feriti. I socialisti, estratte alla loro volta le rivoltelle, spararono contro l'avversario, ferendolo. Rimase pure ferito il fratello del fascista.

Più tardi, dei feriti trasportati all'ospedale cittadino, altri due morirono; cosicchè in totale i morti del conflitto sommano a tre. E' pure aumentato il numero dei feriti stessi, poichè altri, oltre a quelli già segnalati, andarono o furono portati all'ospedale: in tutto una diecina.

Una perquisizione è stata eseguita dai carabinieri nell'albergo ove aveva preso alloggio un gruppo di fascisti giunti da Milano; e furono sequestrate una trentina di rivoltelle e parecchie bombe a mano. Numerosi arresti sono stati operati sia nel campo socialista che in quello fascista.

Perquisizioni in casa di anarchici a Modena

Modena, 25, notte.

In seguito a precisi e severi ordini pervenuti alla nostra Questura, si sono ieri eseguite improvvise e numerose perquisizioni nelle abitazioni di anarchici e sindacalisti residenti nella nostra città. Sui risultati delle perquisizioni si mantiene il più rigoroso riserbo. Solo si sa che si è proceduto al «fermo» di parecchi individui che hanno subìto lunghi interrogatori. Com'è noto, è stato arrestato a Bologna, durante il convegno dell'Unione Sindacale, anche il segretario della Camera del Lavoro sindacalista di Modena, Baldini Mario. E' stato pure arrestato il sindacalista Gennari Domenico, di anni 26, nato in provincia di Firenze e qui domiciliato in via S. Agata.

10 mila lire di taglia per un attentato ferroviario

Roma, 25, notte.

L'on. Giolitti ha assegnato un premio di lire 10,000 per chi desse all'autorità giudiziaria notizie sicure sull'attentato compiuto contro il treno della linea Ventimiglia-Genova con lancio di bombe, attentato che non ebbe fortunatamente, come è noto, tragiche conseguenze.

A questo proposito il nostro corrispondente da Sestri Ponente ci comunica:

La sera del 24, poco prima delle 23, al passaggio a livello di Multedo, fra Sestri Ponente e Pegli, da ignoti furono lanciate due bombe contro il treno diretto 149, proveniente da Ventimiglia e diretto a Genova, dove dovrebbe giungere alle 23. I due ordigni scoppiarono con grande fragore producendo molto panico fra i viaggiatori. Fortunatamente nessuna vittima, solo andarono in frantumi molti vetri dei finestrini.

I lanciatori delle bombe che fuggirono, non sono stati identificati. L'esplosione fu sentita ad un chilometro di distanza.

Millo chiamato da Giolitti

Ancona, 25, notte.

Oggi, alle ore 13, proveniente da Zara, è arrivato, a bordo del cacciatorpediniere *Missori*, il governatore della Dalmazia ammiraglio Enrico Millo, il quale, chiamato dal presidente del Consiglio, ha proseguito per Roma col direttissimo delle ore 13,30. (Stefani).

Un conflitto a Larciano

Quattro morti - Alcuni feriti

Firenze, 25, sera.

Si ha da Larciano (Pistoia) che ieri sera, terminato lo scrutinio delle elezioni, i socialisti vittoriosi vollero festeggiare il loro successo. Verso le 21 giungeva un'automobile trasportante alcuni giovani che cantavano. I carabinieri credettero doverli perquisire ed intimarono loro di alzare le braccia. Sembra che uno dei giovani sparasse un colpo di rivoltella contro i carabinieri. Sta di fatto che si è ingaggiata subito una battaglia, nella quale furono sparati molti colpi di arma da fuoco. Rimasero uccisi il socialista candidato municipale Filo Mazzei, Augusto Lucchesi e Giuseppe Serrandini. Un altro individuo fu gravemente ferito e pare sia morto mentre lo si trasportava all'ospedale di Pistoia. Alcuni feriti sono anche dalla parte dei carabinieri.

Incidenti a Milano per una manifestazione pro Dalmazia

Milano, 25, sera.

Doveva svolgersi ieri un Comizio indetto dai Fasci di combattimento per commemorare la battaglia di Vittorio Veneto. Dovevano parlare la signora dalmata Zuliani Eleonora ed il mutilato di guerra Delcroix. Il Comizio era stato rinviato. Si affermò che il provvedimento non aveva nessun carattere politico, invece fu l'autorità prefettizia a proibirlo in previsione di disordini. All'ora fissata dinanzi al Teatro Lirico si tentò di tenere egualmente il Comizio, presenti un centinaio di persone. Prese la parola il Delcroix, che pronunziò vibranti parole, stigmatizzando il divieto, e annunziando che la signora Zuliani non poteva essere presente avendo annunziato il suo arrivo da Zara per il pomeriggio. A questo punto un funzionario di P. S. ordinava lo scioglimento del Comizio, facendo suonare i soliti squilli. I convenuti allora si formarono in corteo, intendendo di recarsi alla stazione ad attendere la Zuliani, ma in Galleria, prima di uscire in piazza della Scala, furono affrontati dalla forza pubblica, che, dopo altri squilli, procedette allo scioglimento del corteo. I dimostranti si riformarono in via Manzoni, dirigendosi alla volta della stazione, dove erano ad attendere la signora Zuliani alcune signore fiumane con la bandiera di Fiume. Altro intervento della Questura, che procedette allo sgombero del piazzale a mezzo di guardie e carabinieri ed autopompe. Fu proceduto anche a qualche arresto. Altri incidenti si ebbero fra ferrovieri, tramvieri e fascisti. Si è poi saputo che la signora Zuliani era stata trattenuta per ordine dell'Autorità in una stazione vicina a Milano.

Un altro incidente a seguito di quelli della mattinata provocato dalle proteste dei fascisti per il mancato Comizio si è avuto nella serata al Teatro Manzoni. Terminato il secondo atto del *Rifugio*, da un palco di prima fila, il mutilato Delcroix, che assisteva allo spettacolo, coi membri della Delegazione dalmata, pronunziò vibranti parole invocando il diritto della Dalmazia ed auspicando la sua completa annessione all'Italia. Mentre dalla vicina Questura giungevano numerosi agenti e carabinieri, si presentava nel palco il funzionario di servizio che intimava al Delcroix di cessare il suo discorso. La cosa spiacque al pubblico, che invitò l'oratore a parlare dal palcoscenico. Il mutilato venne condotto sul palcoscenico. Era presente in teatro il prefetto, comm. Lusignoli, che dette disposizioni affinchè la dimostrazione ed il discorso fossero fatti cessare, ma il pubblico unanime reclamava che l'oratore proseguisse, ciò che il Delcroix fece, mentre da ogni lato del teatro venivano agitate bandiere e fazzoletti tricolori. Finalmente lo spettacolo fu ripreso senz'altri incidenti.

38 milioni reclamati dalla Francia pel materiale di Fiume?

Roma, 25, notte.

L'*Avanti!* pubblica: «Il Governo francese esige il pagamento di 38 milioni di lire, importo di un'ingente quantità di merci e materiali di guerra appartenenti alla Francia e custoditi nei magazzini centrali del porto franco di Fiume». Secondo l'*Avanti!* D'Annunzio, nel primo periodo dell'occupazione di Fiume, si sarebbe fatta consegnare questa merce dai magazzini generali ordinandone la vendita al migliore offerente e ciò sarebbe nel periodo indicato.

Cronaca Cittadina

L'accordo tra liberali e popolari
per le elezioni amministrative di Torino

La notizia del raggiunto accordo per le elezioni amministrative tra il partito costituzionale ed il partito popolare, da diversi giorni circolava in città, ma di proposito sino ad oggi, abbiamo evitato di farne parola, per non intralciare le ultime fasi delle trattative e per non incorrere nel pericolo di mandare a monte l'accordo stesso, con qualche indiscrezione inopportuna. Oggi che l'intesa è ufficiale, che il terreno è stato sgombrato anche dalle ultime difficoltà, ne possiamo parlare liberamente e c'è possibile anche riassumerne, per sommi capi, le fasi.

La prima fase delle trattative, trattative per modo di dire, perchè contro il preciso desiderio dell'Associazione liberale-democratica di venire ad una intesa stava la ferma volontà dei popolari di non transigere, si conchiuse negativamente. Nè la situazione si sarebbe mutata, se i recenti avvenimenti nazionali e particolari di Torino non avessero cambiato lo stato d'animo di non pochi elementi popolari, e creata la possibilità di una ripresa di conversazioni.

La situazione creatasi a Torino in seguito allo spiccato allontanamento dei dirigenti degli organismi socialisti dalle direttive del Partito ed il loro dichiarato proposito di voler affermarsi nelle elezioni amministrative su di una lista strettamente ed esclusivamente massimalista, veniva rappresentata alla Direzione generale del Partito popolare da diverse personalità torinesi del partito stesso e da altre estranee ad esso, tanto che la Direzione stimò doveroso fare oggetto la situazione elettorale torinese di un particolare studio, onde vedere se non fosse il caso di derogare dalle direttive fissate per tutta Italia e consigliare alla Sezione locale l'accordo con i costituzionali. Il segretario politico della Sezione veniva invitato a Roma per dare spiegazioni, la Direzione locale fu nuovamente consultata e poi don Sturzo decideva di venire a Torino per constatare di persona se era o non era consigliabile venir meno alla stabilita linea di intransigenza.

Non fu senza riflessione che il partito popolare mutò le sue deliberazioni. Don Sturzo, esaminata la situazione, consultati gli uomini più eminenti del partito, non avendo veste per deliberare, si limitò ad esprimere il suo parere; consigliò cioè lo studio dell'intesa, precisandone anche i possibili termini. Le speciali condizioni della città — egli fece notare — erano tali da rendere augurabile la costituzione di un blocco anticomunista. Per accedere ad una intesa i popolari debbono però assicurarsi che quelle che sono le proprie direttive amministrative trovino l'applicazione. Intesa quindi, ma con l'assicurazione che il partito popolare venga ad avere una larga rappresentanza nella futura amministrazione. L'assemblea dei popolari presieduta da don Sturzo parve dovesse far naufragare anche questa possibile base di accordo. La Direzione vi ottenne la fiducia e l'autorizzazione a predisporre la lotta elettorale, ma secondo le direttive fissate dal Congresso di Napoli e quelle della Direzione. Nuovi colloqui e nuove consultazioni della Direzione e dei consigli delle diverse sezioni, si resero necessari. E fu solo quando la Direzione ebbe l'assicurazione che avrebbe avuto un numero di posti tale da garantirle l'esplicazione del proprio programma, e per base la lotta anticomunista che l'accordo venne concluso e ratificato dalla Direzione generale del partito.

Nella lista concordata ai popolari sono riservati 30 posti; ai costituzionali 34.

E' un accordo d'eccezione, non avvenuto in alcuna altra parte d'Italia; ma anche Torino si trova in Italia in una situazione d'eccezione. Mentre il proletariato di tutta l'Europa civile rifugge dalla pazzia bolscevica nel socialismo; a Torino — per un complesso di circostanze che non importa ora analizzare — il socialismo minaccia di sparire. Una dottrina che tutti i grandi maestri del socialismo dichiarano aberrante da esso, anzi la negazione e la distruzione di esso, il Comunismo, viene prendendo il suo posto. E' una dottrina di selvaggia violenza, nata dalla guerra, e che è poi la guerra stessa, sviluppatasi nel cervello esaltato di pochi fanatici slavi — per tradizione atavica innamorati e sostenitori di tutte le follie — e che essi hanno tentato di attuare nel loro paese. Non sono riusciti ad attuare nulla, perchè gli esaltati non riescono a concretare mai niente nel mondo, ma hanno potuto distruggere tutto. Tre anni di dominio bolscevico hanno fatto della Russia un deserto, ove non solo ai borghesi ma agli operai non è rimasta che una sola libertà: morire di fame. Nessuna fantasia umana può descrivere le miserie gli orrori le ferocie della Russia. Il bolscevismo in Russia è stato un enorme fallimento. Perchè nessuno se ne accorga e gliela possa imputare, esso non ha ora che una speranza: appiccare il fuoco a tutto il mondo, sconvolgere l'universo. Ai bolscevichi russi non importa di rovinare il proletariato di alcun paese; importa solo di propagare la rivoluzione come fine a sè stessa.

La caduta della città nelle mani del Comunismo bolscevico sarebbe la rovina di Torino. Il programma pazzesco dei massimalisti bolognesi, che rigettano i loro più valenti amministratori per fare la rivoluzione, può dare una pallida idea di ciò che avverrebbe a Torino. Ed i primi a scontarne gli effetti, con la rovina delle industrie, il paralizzamento della vita, sarebbero gli operai, che dovranno poi fatalmente esulare dalla città in cerca di lavoro e di guadagno. Torino — nell'avvicendamento fatale dei partiti — per qualche anno nelle mani del partito socialista avrebbe potuto significare un periodo di svecchiamento e di rinnovamento; Torino sotto la dittatura comunistica e bolscevica significherà l'arretramento della città per almeno una generazione. Gli operai torinesi sanno cosa è diventata Pietrogrado sotto il regime bolscevico, e tirino le conseguenze.

In tali condizioni e sotto la minaccia di tali pericoli è logico che, per salvare i massimi valori non della società italiana soltanto ma dell'umano consorzio, i cittadini torinesi di parti diverse si siano stretti in accordo. Accordo in difesa non di piccoli parziali interessi, che contano poco, ma della civiltà, della vita stessa sociale. Fino a che socialismo significava libertà ed elevazione delle classi proletarie al livello delle classi borghesi, partecipazione di tutti gli uomini in più larga e più equa misura ai beni della vita, fin che il socialismo era dottrina di progresso, era comprensibile che molti, anche dissentendo da qualche parte delle sue teorie, favorissero il successo socialistico, votassero pei socialisti: votando pei socialisti quei molti intendevano votare per la libertà, per la democrazia, per il proletariato. Ma a Torino, purtroppo, non è dato alcun modo di votare per il socialismo o per i socialisti. Accampato contro il socialismo si alza in Torino un partito nuovo, che si è già pubblicamente staccato da tutti gli antichi campioni del socialismo e dagli organizzatori che hanno con venti anni di lavoro paziente portato le moltitudini operaie alle presenti conquiste. Qui l'edizione del giornale socialista ha cessato di essere diretta dall'uomo che il Congresso socialista di Bologna aveva incaricato di dirigere tutte le varie edizioni del comune organo sociale, e si è piantata anzi fieramente contro di lui. Nella città che uno dei più ragguardevoli socialisti, l'on. Treves, chiama la «Mecca comunistica», l'«edizione specialissima o straordinaria» dell'Avanti! è diventata organo del bolscevismo comunistico.

Le elezioni amministrative di Torino avranno dunque anche per il socialismo una particolare importanza. Esse avvengono fra il Convegno di Reggio Emilia e il Congresso di Firenze, ove il partito comunista intende di assumere la direzione delle masse proletarie italiane contro i socialisti e gli organizzatori dei vari Sindacati. Per quanto le elezioni di una città non possano essere indici che della situazione della stessa — e nel caso particolare della specialissima situazione in che di fronte al socialismo si trova Torino — è chiaro però che una vittoria comunistica e bolscevica nella nostra città non potrebbe non esercitare la sua influenza sul Congresso di Firenze. La vittoria comunistica di Torino potrebbe insomma segnare la sconfitta del socialismo italiano. Di qui il singolare significato dell'accordo avvenuto in Torino. Esso non ha, e non può avere in nessun modo, un significato antisocialistico. E come è una imperiosa necessità storica, alla quale anche i socialisti non si possono sottrarre, così deve essere veduto favorevolmente dagli stessi socialisti e dagli operai. I socialisti non possono dimenticare l'ammonimento terribile di un grande loro compagno. «Il bolscevismo — ammoniva Otto Bauer, che gli effetti bolscevichi vide davvicino, — non migliora le condizioni del proletariato, ma le distrugge. Quando il socialismo non si divide nettamente dal bolscevismo, allora la caduta del bolscevismo coincide con la caduta del socialismo».

L'opposizione al comunismo bolscevico non è la difesa della borghesia dai proletari; è un'imposizione del socialismo stesso e del proletariato come atto di superiore conservazione sociale.

* * *

L'assemblea della Sezione torinese del Partito radicale, ha deliberato di non partecipare all'accordo tra liberali, democratici e popolari, ma di tenere una sua propria linea di condotta.

Una smentita dell'Autorità

La R. Prefettura comunica: «In uno stelloncino intitolato «Barbarie» il giornale Avanti! (ediz. torinese) del 24 corr. ha pubblicato particolareggiate notizie di brutali percosse a danno delle persone detenute nelle locali Carceri giudiziarie, in seguito ai torbidi dello scorso settembre. Una diligente inchiesta subito affidata ad un funzionario della Prefettura, ha potuto accertare che il regime del carcere, tanto per la disciplina che per il vitto, è conforme ad umanità e giustizia. Parecchi detenuti, in particolar modo il Valvello Luigi ed il Jorietti (non Ariotti) Giuseppe i quali, secondo il citato giornale, avrebbero subito le brutalità degli agenti di custodia, negano concordemente tale affermazione, dichiarando invece di essere trattati con riguardo. Fra gli arrestati in seguito ai moti del settembre due soltanto lamentarono qualche maltrattamento di lieve entità, ma finora le loro affermazioni non risultano affatto provate, bensì escluse, oltre che dal personale di custodia, dagli altri inquisiti. Comunque, su questo punto, le indagini saranno proseguite, allo scopo di accertare le eventuali responsabilità. Severe istruzioni sono state impartite per impedire qualsiasi atto che possa dar giustificato motivo di malcontento».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 32-62 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

In memoria dei caduti della Borgata Lucento

Alla presenza del commissario regio conte Olgiati, del cav. Poggio per la Prefettura, del prof. Bonfetroni per il Provveditorato agli studi, del senatore Pio Foà, del generale Pasta per il Comando della divisione e di altre notabilità, è stato ieri scoperto nel cimitero di Lucento il piccolo monumento che si volle collocato a ricordo dei caduti in guerra della popolosa regione e che lo scultore Roberto Terracini ha composto con molta dignità di arte. Hanno parlato il presidente del Comitato cav. Bottari con una semplice e commossa rievocazione, il prof. Giovanni Bragagnolo e quindi il padre adottivo di uno dei caduti, l'operaio Eugenio De Paoli. Nonostante la pioggia una vera folla partecipò alla pietosa cerimonia.

Le elezioni al Sindacato Corrispondenti

L'assemblea generale dei soci dell'Unione Giornalisti Corrispondenti (Sindacato di Torino) ha così ripartito le cariche sociali: Consiglio Direttivo: Presidente Bardanzellu avv. Giorgio; vice-presidente Di Miceli avv. avv. Giuseppe; Segretario Vinardi cav. uff. avv. Alfredo; cassiere Neri cav. dott. Silvio Armando; consigliere Pisana avv. Andrea.

Collegio dei Probiviri: Benelli comm. avv. Giulio; Corio cav. Onorio; Talice avv. Aldo; Pennino Vincenzo Guglielmo; Manzini Amerigo.

Il programma del 1° Concerto Toscanini al "Regio,,

Ecco il programma che l'orchestra costituita e diretta da Arturo Toscanini eseguirà la sera di sabato prossimo al Regio. *Vivaldi*: Concerto grosso in «la» minore. - *Beethoven*: Sinfonia V. in «do» minore. - *Ottorino Respighi*: Ballata delle gnomidi. - *Debussy*: Iberia. - *Wagner*: Preludio e morte di Isotta.

Fra giorni sarà comunicato il programma del secondo concerto che avrà luogo, in mattinée, domenica prossima. La vendita di tutti i posti e dei palchi per entrambi i concerti continua quotidianamente alla Segreteria del Regio. Giovedì comincierà la distribuzione dei biglietti d'ingresso. Le richieste dei biglietti sono tante da far prevedere che presto la pianta del Teatro non presenterà più alcun posto disponibile. Ciò che, del resto, era facile prevedere.

I concerti agli "Amici dell'Arte,,

L'Esposizione di Belle Arti al Valentino ebbe ieri malgrado il pessimo tempo, un grande numero di visitatori, ed ammiratori delle Arti Belle. Il terzo Concerto del Settimino ebbe il plauso meritato. Oggi, martedì, avrà luogo il quarto Concerto col seguente programma: 1.o *Humperdinck* - Hansel und Gretel, Preludio; 2.o *Mascagni* - Guglielmo Ratcliff, Sogno; 3.o *Debussy* - En Bateau, Petite suite; 4.o *Widor* - Sérénade; 5.o *Brahms* - Danze Ungheresi, N. 5-6; 6.o *Gillet* - Babillage. — Esecutori: M.o Gallino, pianoforte; prof. Vico, violino; prof. Ruggerini, 2.o violino; prof. Fighera, viola; prof. Grossi, violoncello; prof. Cuneo, contrabbasso; prof. Virgilio, flauto.

Deliberazioni di maestri

Alla Lega Magistrale Rayneri ebbe luogo un'adunanza di maestri reduci di Torino, non ancora assunti, nella quale venne votato il seguente ordine del giorno: «I maestri reduci dei concorsi del 1919 per il Municipio di Torino e non ancora assunti, riuniti in assemblea plenaria presso la sede della Lega Magistrale Rayneri, ed assistiti dalla Presidenza della Unione nazionale reduci di guerra, a mezzo della quale fu spedito al Ministero della P. I. il memoriale in data 18 ottobre 1920; considerato: 1.o che ebbero esito negativo tutte le pratiche presso il Municipio di Torino e con memoriali, domande e Commissioni, dato che il Municipio alieno dal fare qualsiasi concessione temporeggia persino nell'assegnare i posti attualmente vacanti; 2.o che la loro attuale condizione morale e finanziaria degna della più alta considerazione e di pronto soccorso li rende audaci nel pretendere che la loro condizione di reduci dalla zona operante non venga oltre svalorizzata con una deplorevole canzonatura; 3.o che il Municipio di Torino contravvenendo ai decreti N. 532, 6 aprile 1913, art. 71 e N. 1066, 29 giugno 1915 ha commesso a loro danno atti arbitrari ed illegali.

«Deliberano di dare preciso mandato alla Commissione da essi nominata di tentare ogni via, non esclusa quella legale, per ottenere la assunzione; e che la medesima, al più presto, con la rappresentanza della Lega Rayneri, dell'Unione nazionale reduci, ed assistita da un legale da nominarsi in giornata, per la tutela dei propri diritti, si rechi dal Prefetto per aggiornarlo della situazione e pregarlo di porre i propri buoni uffici in favore della loro causa».

I maestri delle scuole serali elementari della città di Torino, riuniti dal Sindacato magistrale alla scuola Carducci, hanno votato un ordine del giorno col quale: «riaffermano che la scuola serale operaia fatta nell'orario in cui oggi si fa è un assurdo pedagogico e didattico, che essa riesce faticosissima per insegnanti e discenti e dà per contro ben scarsi risultati; si rammaricano che la Commissione, l'anno scorso nominata, non sia mai stata riunita per uno studio coscienzioso della questione; si augurano che la nuova Amministrazione — accogliendo le richieste delle organizzazioni operaie — si faccia iniziatrice dell'istituzione della scuola accanto o nella officina in tempo di orario lavorativo con la corresponsione della paga come già si fa in altre Nazioni e con programmi praticamente e socialmente adatti ai tempi nostri e reclamano per intanto per l'anno corrente che il compenso per l'insegnamento serale sia dato loro in proporzione oraria a quello corrisposto per le lezioni diurne».

Fra gli insegnanti delle scuole medie municipali

I soci dell'Associazione insegnanti delle scuole medie e professionali del municipio di Torino, tennero un'assemblea nella quale la presidenza del sodalizio riferì intorno ai miglioramenti provvisori ottenuti a favore del personale insegnante dei corsi serali dell'Istituto professionale operaio, della civica scuola di commercio, della scuola festiva di commercio e scuola laboratorio Maria Laetitia. L'assemblea accolse con compiacimento l'esito delle trattative che condussero all'accoglimento integrale delle proposte avanzate. I convenuti votarono quindi un ordine del giorno di plauso all'opera svolta dalla presidenza dando incarico al nuovo C. D. di inoltrare ulteriori pratiche presso la nuova Amministrazione comunale perchè proceda alla promessa revisione delle tabelle di retribuzione del personale insegnante.

Infine i convenuti discussero ed approvarono il nuovo statuto e regolamento e procedettero all'elezione del comitato direttivo, che risultò composto dei sigg. ing. Ugo Galina presidente, ing. Silvio Giacometto vice-presidente, prof. Rocco Aloi, ing. Gaspare Armissoglio, prof. Giovanni Gualinetti, prof. Emilio Guigou, professoressa Anna L. Marchionni, ing. Ferdinando Mussa, consiglieri, prof. Alessandro Zuccarelli, segretario-cassiere.

Richieste dei licenziati Normalisti ex-militari

I licenziati dalla Scuola normale nella terza sessione straordinaria ex-militari aderenti all'Unione Nazionale Reduci di guerra, Comitato provinciale e regionale piemontese, considerando in quale inferiorità di trattamento siano tenuti dal Ministero della P. I. di fronte alle larghe concessioni fatte ai licenziati nelle antecedenti sessioni del settembre 1919 e marzo 1920; mentre hanno diritto al Ministero specifico memoriale, danno ampio mandato alla suddetta Unione perchè, col tramite del Gruppo parlamentare aderente, a titolo di giustizia venga loro concesso: 1.o) La dispensa dell'anno di tirocinio; 2.o) Poter partecipare al primo concorso che verrà bandito, sia dalla Provincia, che dai Comuni autonomi, senza alcun nuovo limite massimo di età; 3.o) L'iscrizione per il corrente anno scolastico 1920-21 al corso di perfezionamento, derogando dalla circolare inviata di questi giorni ai Rettori delle Università, ove richiede che i licenziati dalle Scuole normali, per la ammissione, abbiano riportato otto decimi in pedagogia ed italiano, e sette decimi nelle singole altre materie. I licenziati autorizzano il Comitato regionale piemontese onde il suddetto ordine del giorno, a mezzo del Comitato centrale di Roma, venga diramato a tutte le singole Sezioni del Regno sul bollettino dell'Unione Reduci a conoscenza degli interessati, onde mantenere viva l'agitazione ed intensificare l'azione per ottenere quanto a loro è dovuto a titolo di giustizia.

Note scolastiche

R. Liceo-Ginnasio M. d'Azeglio. — Le prove della sessione straordinaria di licenza liceale e ginnasiale (2.o turno) avranno principio il giorno 28 corrente, alle ore 8 col componimento di italiano. Le prove tardive e di idoneità avranno principio il giorno 29 corrente alle ore 8. L'elenco dei candidati ammessi a sostenere gli esami di idoneità, con l'indicazione delle prove concesse dalle singole Commissioni esaminatrici sarà affisso all'albo dell'Istituto.

Concorso nella Amministrazione della Pubblica Sicurezza

Con decreto 13 corrente è stato prorogato al 15 novembre 1920 il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per 100 posti di alunno nella carriera dei vice-commissari di P. S. I candidati prescelti dopo sei mesi di alunnato retribuito con una media di L. 560 mensili conseguono la nomina a vice-commissario con annue L. 7900 (stipendio, caro viveri ed indennità di servizio computabile agli effetti della pensione).

Lo stipendio massimo della carriera (Questore) è di L. 13.000 più 3000 lire indennità di servizio computabile agli effetti della pensione, oltre il caro viveri e l'indennità di carriera.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Onorificenza

Con decreto 21 Agosto l'industriale in pellami Luigi Sacco veniva nominato Cavaliere della Corona d'Italia per meriti industriali e per degne benemerenze nel campo della beneficenza.

Gli amici di Torino e di Moncalieri vivamente si rallegrano e si congratulano per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

Le scoperte del Prof. Voronoff...

Le glandole del prof. Voronoff che hanno destato grande meraviglia e... molte speranze formano ancora oggetto di studio in tutte le cliniche del mondo. Avranno successo?

La risposta è subordinata al fatto di trovare una quantità di scimmie adatte, tali da permettere una quantità così grande di esperimenti che al solo pensarci si dovrebbe perdere ogni... speranza! Non pochi però sperano in quest'unica àncora di salvezza per ringiovanire una vecchiaia forse troppo precoce!

Non è però così per... la giovinezza della macchina da scrivere. Dopo prove e riprove, un'adunata dei migliori tecnici e competenti americani specializzati in materia, è riuscita a trovare il modo di abolire il noioso e deteriorabile nastro sostituendolo con un tampone speciale, di semplicissima applicazione e che, oltre al rappresentare una economia tutt'altro che indifferente, permette una bellezza e chiarezza di scrittura impareggiabile così da sembrare una litografia. Il meccanismo della macchina *Yost* è stato studiato in ogni piccola parte ed il modello 20, di recente uscita, per la sua semplicità estetica e robustezza, si può ben dire la migliore fra tutte le macchine da scrivere esistenti.

Chiedete prove di scrittura, listino e schiarimenti alla *Compagnia Yost, Torino*, via San Tomaso, 29, angolo via S. Teresa - Tel. 64-63.

Signori, si chiude!

Sarà questa la frase sacramentale che prelouderà a giorni alla chiusura del negozio di via Garibaldi, 14, dove le Manifatture Italiane Riunite vendono la loro produzione di via Rossini, ang. corso Regina Margherita. Molti lo temono e perciò affrettano i loro acquisti, perchè in quel negozio si trovano abiti ben confezionati con ottime stoffe al prezzo da L. 120 a 250, paletots da L. 200 a 300, stoffe, foderami, ecc. ecc.

"S. I. S. T.,,
Stenografia - Dattilografia
Lingue - Contabilità

Corsi diurni, serali e festivi si iniziano alla «Sist», il più grandioso modernamente organizzato e serio Istituto della nostra città.

Chiedere programma: piazza Castello, 26, telefono 63-73.

Finalmente un appartamento!

Non uno ma cento, sono stati rimappezzati per lodevole iniziativa della «*Decorazione della Casa*», via S. Teresa, 24 (dirimpetto al Ristorante Molinari). Questa Ditta, che si fa iniziatrice di tali restauri, è in grado di provvedere ed applicare ad un prezzo vantaggioso e fisso per mq. le migliori tappezzerie che produce nel suo moderno Stabilimento in via Madama Cristina, n. 125.

Un piccolo brivido di freddo

avverte le signore che è venuto il momento di indossare i morbidi *mantelli*, gli eleganti *paletots*, i pratici *golfs*, che danno il grato senso di tepore. Esse non rimangono in forse nella scelta del negozio, dove fare l'acquisto. La *Ditta O. Rodi e Figli*, piazza San Carlo 1, è risaputo, possiede tutti i più recenti modelli e li vende a buonissime condizioni.

L'antico Istituto MAFFEI

via Ponza, 4 (presso p. Solferino) avverte che i corsi serali si sono iniziati il 20 ottobre e i diurni s'inizieranno il 4 novembre prossimo. Le iscrizioni si accettano tutti i giorni alla Segreteria dell'Istituto.

LE VESTAGLIE DI M. ARNEODO
Via Santa Teresa, 12

sono le più convenienti, le più eleganti, sono le preferite da tutti. (Via S. Teresa, 12).

SOFA' LETTO ARNEODO

per una e due persone, sono i migliori ed i più pratici. *Arneodo*, via Consolata, 4.

La scuola di ballo Cav. STROCCO ha ricominciato i suoi corsi privati e collettivi nella Sede di via San Massimo, 16.

I divertimenti

AUGUSTO GENINA
e il successo di "DEBITO D'ODIO,, al CINEMA AMBROSIO

Ieri al *Cinema Ambrosio* le prime rappresentazioni di *Debito d'odio* di Giorgio Ohnet hanno segnato subito un eccezionale successo. *Augusto Genina* ha ridotto per lo schermo il magnifico romanzo in modo veramente ammirevole. Non vi è una scena superflua. L'azione procede stringata, rapida e attrae a sè, sempre, tutta l'attenzione del pubblico. L'interpretazione, buonissima, è dovuta specialmente alla graziosa *Edy Darclea* e a *Vasco Creti*. Il programma è completato dall'*Attualità Gaumont*. Sempre applauditi solo, nel salone d'ingresso, le danze della elegantissima coppia *M.lle Fernandez-Todò*. Prossimamente «*Dopo il peccato*» protagonisti il comm. *Giovanni Grasso* e *Bella Starace Sainati*.

Quanto prima: «*Francesca Bertini*».

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il trionfo di *Buffalo e Bill*

Buffalo è l'erculeo capo collaudatore della ditta d'Amalfi e Bill è un battitore di caccia, perfetto tiratore, emulo di Guglielmo Tell. Essi si trovano rivali nella lotta terribile per la ricerca dei ladri di un'importante invenzione dell'ingegner d'Amalfi. I due, non contenti di combattersi in terra, portano la loro sfida perfino nell'aria, manovrando con destrezza senza pari i loro velivoli. Un corso tragico sta per avvenire... E il pubblico segue con occhi meravigliati la movimentata lotta, trattenendo il respiro per l'emozione. *Buffalo e Bill* continueranno certo per tutta la settimana a divertire grandemente gli spettatori del *Cinema Vittoria*.

"Per un figlio!,,
al "Cinema Itala,,

Il commovente dramma materno ha ottenuto ieri un buonissimo successo, specialmente per la mirabile interpretazione di *Mina d'Orvella* e di *Niny Dinelli*. Da oggi le repliche.

Il portentoso EDDIE POLO

l'eroe delle più audaci films americane si presenterà quanto prima al *Cinema Itala* nelle sensazionali avventure «*Il re del circo*».

"I figli del popolo,,
al CINEMA MERIDIANA

Larghissimo ieri il concorso di spettatori al forte dramma in 4 atti *I figli del popolo* e splendido il successo. Eccellenti i protagonisti: M.lle Renée Sylvaire e Gilbert Dalleu. Da oggi le repliche.

— In preparazione: *Cavicchioni paladino dei dollari*, 4 atti dell'*Itala Film*, protagonista il cav. Eusebio Cavicchioni.

Al "Cinema Royal,,

si ebbe ieri uno straordinario concorso di pubblico per le prime rappresentazioni di «*Lo strumento di vendetta*» 3.a serie di *Tigre sacra*. I numerosi che seguono con avidità l'appassionante romanzo sono rimasti soddisfattissimi di questa nuova puntata.

"CONTESSA DODDY,, e "I DUE GIAMBONI,,

sono i titoli delle due films comiche che ottengono un ininterrotto successo di ilarità al *Cinema Borsa*. Protagonista della prima è la celebre Pola Negri, attrice della ... e la famosa ... Triangle.

SALONE GHERSI
Il fascino di PINA MENICHELLI

La singolare attrice, dal volto così passionale nella linea aristocratica e superba, ha portato sullo schermo una nuova creatura di sofferenza e di passione, dandole palpiti di commozione che trovano, irresistibili, le vie del cuore. Nel dramma *La disfatta dell'Erinni*, la Menichelli campeggia con tutte le sue migliori doti, ed è degnamente affiancata dal signorile e sobrio Luigi Serventi. Il pubblico ha fatto le migliori accoglienze a questa film, che rimarrà in programma, sempre ammiratissima, fino a tutto giovedì.

Venerdì 29: LA NAZIMOVA

Venerdì prossimo il pubblico del *Ghersi* potrà ammirare, per la prima volta in Italia, la celebre attrice straniera *La Nazimova*, che manda attualmente in visibilio i pubblici di tutto il mondo. Essa si presenterà nel dramma *L'occidente* di Henry Kistemaekers.

Venerdì 5 Novembre: MARIA JACOBINI

Quanto prima *Vergine folle* di H. Bataille, protagonista Maria Jacobini.

Stassera al MAFFEI, 3 Debutti

Geo Sionn, campione del mondo del salto, *Odet*, attrazione, *Richelieu*, divette. Sempre crescente successo di *Bambi* e del *Piccolo Bambi*, di *Lisdor's*, di *Balbinot*, di *Mazzonis* e di *Viotti*. Spettacolo eccezionale.

Il ragazzo ucciso dalla esplosione
aveva fabbricato egli stesso l'ordigno

Le indagini della sezione di P. S. barriera di Nizza, per stabilire l'origine dell'ordigno che esplose l'altra sera nei pressi di via Cellini causando la morte quasi immediata del quattordicenne Pietro Bajotti, ha dato i seguenti risultati: Anzitutto venne accertato non trattarsi propriamente di una bomba, ma bensì di una di quelle comuni scatole usate per la conserva di pomodoro, i cui detriti furono trovati in parte sul luogo dove avvenne lo scoppio; anzi, un pezzo di latta verniciata fu tolto dalla ferita alla coscia, dallo stesso medico che apprestò al ragazzo i primi soccorsi d'urgenza. Il ragazzo stesso si era divertito a riempire la scatola di polvere da sparo, sigillandola a dovere e richiudendola poscia accuratamente. Egli da qualche tempo si occupava... di esperimenti del genere ed il laboratorio pei suoi preparativi era diventata la cantina! I genitori temevano che nel comporre le pericolose miscele avvenisse qualche disgrazia al ragazzo e ad altri e gli avevano assolutamente proibito da tempo di occuparsi di ciò. Ma la curiosità sua fu più forte del suo desiderio di ubbidire ai genitori. Ieri sera uscì portandosi l'ordigno esplosivo che egli aveva confezionato e che collocò tra un mucchio di sassi nel vicino corso Brunante. Come sia avvenuta l'accensione della polvere non è stato possibile stabilire, forse fu lo stesso Bajotti ad appiccarvi il fuoco. Dopo avvenuto lo scoppio il ragazzo, grondante sangue dalle mani e dalla coscia dove era stata recisa l'arteria femorale, ebbe la forza di trascinarsi fino a casa dove i suoi poveri genitori videro ahimè! tristemente avverato il funesto presagio già tante volte espresso.

Suicidio

Ieri mattina verso le 7,30, il ragioniere Ghibaudo Giovanni, d'anni 39, impiegato municipale, addetto agli uffici del Dazio Comunale, recatosi al Valentino, in prossimità del casotto occupato dalle guardie municipali, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, rimanendo cadavere all'istante.

Accorso il dottore Curetti fece le constatazioni del caso, dopo di che l'Autorità avendo rilasciato il necessario nulla osta, il corpo del disgraziato fu trasportato alla sua abitazione, in via Burdin 7. Non si conoscono i motivi che spinsero il povero ragioniere all'atto disperato.

Un cadaverino nel Po

In seguito a denunzie pervenute alla Questura, fu ieri arrestata la sarta Comazzi Gina d'anni 23, abitante in via Cigliano, n. 4, la quale dopo di avere dato alla luce una bambina di nove mesi — che essa dice nata-morta — ne gettò il cadaverino prima sul tetto della casa, poscia, sei giorni dopo, lo trasportò a Po e lo gettò nella corrente.

I ladri delle Ferrovie

I carabinieri del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie hanno arrestato ad Alessandria i pregiudicati Oreste Monti ed Attilio Pozzi, sorpresi mentre commettevano un grosso furto di merci mediante spiombatura dei carri colà in sosta.

A proposito di un furto

Abbiamo narrato della denuncia di furto presentata da Alberto Omegna, alloggiato all'Albergo Canelli. Il proprietario dell'esercizio ci prega di rilevare che non si tratta affatto di un furto con scasso. L'Omegna si accorse che il denaro gli era stato levato dal portafoglio, senza poter stabilire in quali circostanze, poichè la scoperta avvenne un'ora e mezza dopo da che il derubato era uscito dall'albergo.

Zucchero per istituti e farmacie

Il Municipio comunica che a partire da martedì 26 corr. mese e nel seguente giorno il competente Ufficio alla Corte d'Appello 4 distribuirà le licenze d'acquisto zucchero per istituti e farmacie. Queste ultime dovranno presentarsi col permesso di lavorazione rilasciato dall'Intendenza di Finanza.

NOTE SPICCIOLE

Interinali magistrali. — Le graduate nei concorsi magistrali 1918 e 1919 del Comune di Torino, non ancora assunte in servizio, sono invitate ad intervenire all'adunanza che si terrà oggi, martedì, alle ore 17 precise nell'aula della Scuola Rayneri (Valentino), in via Burdin, 13, per comunicazioni urgenti ed importantissime.

Associazione impiegati della S.P.I.G.A. — Gli impiegati della Società Anonima «Spiga» per la lavorazione della gomma, che si sono riuniti anch'essi in Associazione, hanno votato un ordine del giorno uguale a quello già votato e pubblicato giorni addietro dagli impiegati della Ditta Martiny.

Sindacato operai panettieri. — Oggi martedì, 26, alle ore 18 precise, nei locali della Camera del Lavoro, adunanza ordinaria.

Adunanza elettorale. — I soci della Lega fra Esercenti, commercianti ed industriali, appartenenti alle categorie Macellai e Salumieri, sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo oggi 26 corrente, alle ore 21, presso la Lega, via Basilica, 9, per accordi circa le prossime elezioni amministrative.

Lega dei tabaccai. — Stasera, ore 20,30, adunanza nel salone della Confederazione degli Esercenti, via Maria Vittoria, 27.

Società cuochi e camerieri. — Venerdì, 29 corr., alle 14,30, alla sede, in via Viotti, 1, assemblea ordinaria.

Associazione orafa piemontese. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria, per questa sera, martedì, 26, nel salone della Lega industriale, via Monte Pietà, 26.

Riunione di scrivani ferroviari. — Ad iniziativa del Sindacato Economico Ferrovieri si adunarono oggi alle ore 16,30, nel salone di via Cavour, 11, le scrivane statali in prova ed avventizie, addette alle Ferrovie dello Stato. Alla adunanza intervennero la delegata sig.a Cinato ed il consigliere del Comitato Centrale del Sindacato Economico, Di Giorgio, per dare le più ampie informazioni circa il trattamento che alle scrivane verrà fatto colle nuove tabelle organiche studiate dalla Commissione ministeriale.

Portafoglio smarrito. — Il marmista Ceccarini Edoardo, ha smarrito il portafoglio contenente circa 1100 lire e due cartelle di lotteria: se chi l'ha trovato volesse riportarlo al nostro giornale farebbe opera veramente meritoria.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1920

NASCITE 25: maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Anastasi Pasquale con Lauretta Fiorina — Belforte Bartolomeo con Zampa Teresa — Bergoglio Bartolomeo con Dal Col Luigia — Pessolino Sebastiano con Aliotio Elisa — Doncallo Giorgio con Bisio Ida — Bosco Luigi con Montegazza Filomena — Fissore Carlo con Dutto Giacinta — Comoglio Felice con Airaldi Adelaide — Franco Pietro con Cubelli Caterina — Franco Luigi con Grimaldi Lucia — Gai Angelo con Borgna Cecilia — Gerbino Pietro con Pacchiardi Caterina — Giacalone Giuseppe con Ajassa Teresa — Goria Carlo con Garnerio Maria — Longhera Natale con Zanone Ida — Pippa Romeo con Ferrua Maria — Rossi Ludovico con Bertoglio Lorenza — Sandretto Michele con Chiavazza Caterina — Sarà Michele con Bellia Elisa.

MORTI: Ciela Andrea fu Ottavio, d'anni 67, di Dogliani, vetturino — Reinaudi Giovanni di Giovanni, id. 2, di Pinerolo, contadino — Draveto-Chalina Maria Teresa nata Bonaldo, id. 62, di Torino, sarta — Milano Carlo fu Tancredi, id. 52, di Milano, pensionato, via Principe Tommaso, 21 — Alberto Maurizio, fu Giuseppe, id. 59, di S. Sebastiano Po, macchinista — Bonaventura Eugenio fu Luigi, id. 75, di Torino, pensionato, via Cappuccini, 18 — Bellezza Clara nata Balleri, id. 45, di S. Francesco al Campo, casalinga — Pugliese Enrichetta n. Sciliganda, id. 70, di Torino, agiata — Cavallo Clementina ved. Bonatto, id. 72, di Cumiana, casalinga, via Giorgio, 8 — Deria Giovanni fu Battista, id. 56, di Canadria, operaio.

Più minori d'anni sei, 3. — Totale 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune, 1.

22 Ottobre 1920

NASCITE 14: di cui maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Brachetti Benedetto con Morino Maria — Carlevero Carlo con Moja Maria — Ghiringhelli Emilio con Bonatto Marchet Margherita — Minetto Eugenio con Salvaja Teresa — Molineri Antonio con Cornagliotto Caterina — Possetto Margherino con Chiaretti Giuseppina — Prinsdo Aristide con Cantarano Emma — Reggia Carlo con Gualdrini Emma — Gadi Alfredo con Bianchi Bianca — Palmaro Mario con Bravo Rosa — Rosso Luigi con Reale Anna — Tosco ing. Ciriaco con Griglio Margherita.

MORTI: Appendino Cortona nata Pietrasanta, di anni 49, di Torino, agiata, via XX Settembre, 54 — Rota Domenica ved. Fiorito, id. 83, di Torino, casalinga, corso Oporto, 47 — Lorenzo Enrichetta vedova Gentile, id. 72, di Chieri, agiata, corso Casale, 4 — Businaro Francesco di Giovanni, id. 27, di Carrara San Giorgio, soldato — Varetto Alfonso di Giovanni, id. 17, di Torino, operaio — Cornio Alfonso fu Matteo, id. 75, di Riva di Chieri, sarto — Deria Renata di Giovanni, id. 21, di Vinovo, operaia, via Cellini, 30 — Canali Emilia nata Testa, id. 40, di Oulx, sarta, via San Donato, 54 — Bertolino Maria ved. Bondano, id. 82, di Torino, casalinga, via Lagrange, 37 — Girardi Cristina ved. Barelli, id. 65, di Forno Alpi Graie, casalinga, via Foscolo, 5 — Rechis Teresa fu Biagio, id. 65, di Moncalieri, agiata — Dona Lucia ved. Sola, id. 76, di Pancalieri, contadina — Camurino Lucat fu Pietro, id. 66, di Camagna, manovale — Bonetti Carlo fu Michele, id. 57, di Cortanze, pasticcere — Carretto Pietro fu Pietro, id. 33, di Torino, verniciatore — Nobello Maria fu Giuseppe, id. 71, di Carignano, casalinga — Bignami Adolfo fu Vincenzo, id. 72, di Sanmazzaro de' Burgondi, agiato, corso Vittorio Emanuele, 9 — Garbolino Severino di Giovanni, id. 7, di Torino, scolaro, via Saluzzo, 31 — Ghibaudi rag. Giovanni fu Antonio, id. 39, di Torino, impiegato, via Burdin, 8 — Baghetti Maddalena di Giovanni, id. 18, di Torino, studentessa, corso Regio, 15.

Più 4 minori di anni sei.

Totale 26, di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.